



MINISTERO
DELL'INTERNO

Progetto co-finanziato dall'Unione Europea

FONDO ASILO, MIGRAZIONE INTEGRAZIONE (FAMI) 2014-2020

Obiettivo Specifico 2. Integrazione/Migrazione legale - Obiettivo Nazionale 3. Capacity building

Progetto MULTITASKING - Prog. 3705

INVISIBILITÀ ORGANIZZATA

Sintesi del rapporto sullo sfruttamento lavorativo e sul caporalato
nei settori agro-alimentare e della manifattura tessile
delle province di Mantova e di Cremona



a cura di

Codici Ricerca e Intervento



**MULTI
TASK
ING**

MULTIagenzia e TASK Force
contro le INGiustizie dello
sfruttamento lavorativo (PROG 3705)

Questo elaborato di ricerca è l'esito dell'attività di studio del fenomeno dello sfruttamento lavorativo sui settori agro-alimentare e della manifattura tessile, osservato sia nel contesto lombardo, che nei territori di Mantova e di Cremona. L'attività fa parte del WP1 del progetto **FAMI MULTITASKING - MULTiagenzia e TASK force contro le INGiustizie** (2020 -2022) ed è finalizzata ad accrescere la consapevolezza sul fenomeno da parte degli enti che si occupano della gestione delle politiche migratorie e di accoglienza nei territori in analisi.

Codici Ricerca e Intervento ha rielaborato e riorganizzato i dati di contesto, le interviste e le informazioni qualitative raccolte dai partner di progetto e ha condotto ex novo delle interviste per indagare il fenomeno dello sfruttamento lavorativo e del caporalato nella manifattura tessile a Cremona e Mantova.

La maggior parte dei dati statistici, delle analisi specialistiche e degli indicatori socio-economici riportano un quadro aggiornato al 2020; il punto di vista di tutte le persone intervistate nell'ambito di progetto MULTITASKING, anche se non rappresentativi di una realtà molto complessa e variegata, offre ricchi spunti di riflessione e permette di inquadrare forme, protagonisti, luoghi del fenomeno e di contestualizzare in modo più specifico una tematica così complessa.

Presentazione sintetica del rapporto sullo sfruttamento lavorativo e sul caporalato nei settori agro-alimentare e della manifattura tessile delle province di Mantova e di Cremona realizzato da Cooperativa **CODICI | Ricerca e intervento** (www.codiciricerche.it)

Materiale informativo e di ricerca realizzato e stampato nell'ambito di **MULTITASKING - MULTIagenzia e TASK Force contro le INGiustizie dello sfruttamento lavorativo (PROG 3705)**, progetto finanziato dal Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione (FAMI) - Obiettivo Specifico 2. Integrazione/ Migrazione legale | Obiettivo Nazionale 3. Capacity building - dell'Unione Europea.





MANTOVA

PARTE 1



Il contesto

POPOLAZIONE

- 406.061 persone residenti di cui il **13% di origine straniera**
- Prime 5 cittadinanze: India, Romania, Marocco, Cina, Albania.

SETTORE AGRICOLO

- La provincia è 1° in Lombardia per le produzioni agricole (colture orticole e cerealicole) e 2° per gli allevamenti
- Il mantovano da solo rappresenta circa il 50% della superficie regionale a orticole
- Principali produzioni: cereali (mais, frumento tenero e duro) prodotti destinati all'industria (pomodoro da industria e soia)
- Allevamento: soprattutto aziende che allevano bovini, seguite da quelle che allevano suini e avicoli
- Il settore include il 22% delle imprese attive nella provincia.

LAVORO AGRICOLO

- 10.168 persone lavorano in questo settore (2020)
- Per l'INPS nel 2019 il 75% è a tempo determinato
- Si tratta di occupazione prevalentemente maschile
- Secondo i dati INPS le persone di origine straniera costituiscono il **55% del totale degli operai agricoli** e sono occupate per l'81% a tempo determinato
- Solo il 3% aziende è gestito da persone straniere.

Il tipo di lavoro

ATTIVITÀ DI RACCOLTA

- Personale richiesto in maniera continuativa durante la giornata e durante l'anno
- La manodopera straniera è impiegata principalmente nella fase di raccolta, seguono la preparazione dei campi, della semina e del controllo della coltura
- A parte il mais e il frumento la maggior parte delle colture richiedono una lavorazione prevalentemente a mano
- Nella Bassa Mantovana ci sono maggiori coltivazioni a mano e dove è più rilevante la presenza di persone straniere (Marocco in particolare)
- Ci sono molti lavoratori e lavoratrici che vivono nel territorio o emigrano stagionalmente da 10 o 15 anni, mantenendo il rapporto di fiducia con lo stesso datore di lavoro
- Manodopera spesso avventizia, assunta a giornata, senza vincolo di durata ma finalizzata all'esecuzione di alcuni lavori
- La crescita del lavoro stagionale, avventizio e occasionale, a discapito di quello a tempo indeterminato, porta a retribuzioni che non sempre seguono i parametri dei contratti nazionale.



Lo sfruttamento lavorativo e il caporalato

- Non tutta la popolazione di origine immigrata soggiornante nel territorio è facilmente a rischio di sfruttamento lavorativo. I lavoratori stanziali con contratto stagionale non sono protetti, da irregolarità, ma sono i lavoratori senza contratto, spesso senza permesso di soggiorno, con un'elevata mobilità geografica e in condizioni alloggiative indegne a essere più a rischio
- La differenza tra salario formale e salario reale è legata alle necessità di alcune aziende di non pagare tutti i contributi delle persone che lavorano e di sfruttare la manodopera per un monte ore molto superiore a quanto previsto dai contratti
- Una modalità diffusa per escludere a proprio piacimento dalla contabilizzazione ufficiale le giornate o le ore lavoro lavorate è l'attribuzione di giornate lavorative effettuate dallo stesso o dalla stessa bracciante a più aziende diverse
- Un'altra pratica irregolare spesso utilizzata nel caso di contrattualizzazione multipla è il mancato pagamento di giornate lavorate in eccedenza
- I caporali non sono singoli individui ma cooperative «senza terra», che organizzano il reclutamento dei braccianti (circa 400 a stagione) e tutte le attività di manutenzione e di coltivazione. Hanno un legame di fiducia con i datori di lavoro a cui offrono un prezzo molto conveniente.

Crisi di fiducia che investe
i sindacati

Elevata mobilità
della forza lavoro impedisce la
creazione di un legame
di fiducia

Difficoltà della sensibilizzazione e outreach

E miglioramenti
e cambiamenti
auspicabili

Realizzare più raccordi possibili
tra le forze che fanno contrasto
e sensibilizzazione con
esponenti dell'associazionismo
promosso da cittadini o da
cittadine stranieri

Sviluppare un'alleanza
strategica con enti coinvolti in
azioni di presa in carico o che
erogano servizi di assistenza
generica a individui e famiglie
più esposti al fenomeno



CREMONA

PARTE 2



Il contesto

POPOLAZIONE

- 351.698 persone resident di cui il **12% di origine straniera**
- Prime 5 cittadinanze: Romania, India, Marocco, Albania ed Egitto.

SETTORE AGRICOLO

- Uno dei più importanti settori produttivi della provincia
- 90% superficie agraria impiegata a seminativi – poi colture foraggere
- Principali produzioni: cereali (mais ibrido, frumento tenero e orzo) prodotti destinati all'industria (pomodoro da industria e soia)
- Allevamento: soprattutto aziende che allevano bovini, seguite da quelle che allevano suini e avicoli
- Il settore include il 14% delle imprese attive nella provincia.

LAVORO AGRICOLO

- 7.261 persone lavorano in questo settore
- Per l'INPS vi sono 6.797 operai agricoli di cui il 59% a tempo determinato e il 41% a tempo indeterminato
- Si tratta di occupazione prevalentemente maschile
- Secondo i dati INPS le persone di origine straniera costituiscono il **41% del totale degli operai agricoli** e sono occupate per il 70% a tempo determinato.

Il tipo di lavoro

PRODUZIONE LATTO-CASEARIA

- Personale richiesto in maniera continuativa durante la giornata e durante l'anno
- Buona specializzazione
- Abitazione spesso all'interno dei luoghi di lavoro
- Contratti spesso indeterminate per mungitori e trattoristi prevalentemente di origine indiana (Punjabi)
- Contratti da 150 h (effettive 300h) con retribuzione oraria dai 10,8 € lordi ai 12,80 € in base alla qualifica.

ATTIVITÀ DI RACCOLTA

- Mobilità dei lavoratori, sia all'interno della provincia ma anche da fuori verso la provincia
- Presenza di rumeni, indiani, marocchini ed egiziani
- Contratti a tempo determinato, con retribuzioni che possono andare dagli 8€ all'ora, ai 11,9€ o ai 12,63€ a seconda della qualifica.

Lo sfruttamento lavorativo e il caporalato

- Per la quantificazione e descrizione del fenomeno di sfruttamento e caporalato nel cremonese, il quadro non è chiaro come in altri contesti



- Nel 2012 il I rapporto Placido Rizzotto inserisce Cremona come uno degli epicentri lombardi nella mappa del rischio di sfruttamento lavorativo di persone straniere >>> però non le associa alcuna descrizione rispetto alle condizioni di lavoro, per indisponibilità di dati
- Nel 2014 nel II rapporto Placido Rizzotto Cremona è ancora segnalata come epicentro ma “semberebbero assenti condizioni lavorative particolarmente dure” (p.267)
- Data la centralità del lavoro agricolo e l’incidenza in quest’ultimo del fenomeno dello sfruttamento – su scala nazionale e regionale – possiamo ipotizzare che questo sia presenta a Cremona
- Sussiste il problema di sua quantificazione in termini numerici e di esplicitazione nel discorso pubblico
- Tuttavia, il fatto che non si parli esplicitamente di sfruttamento non implica che questo non si verifichi. Al contrario, è sufficiente conoscere le effettive condizioni lavorative di chi è impiegato nel settore, per ritrovare elementi che rientrano nella definizione di sfruttamento lavorativo
- Considerando le sole fonti a disposizione Cremona pare essere caratterizzata soprattutto da forme illegali di intermediazione, reclutamento e organizzazione della manodopera in violazione delle disposizioni in materia di orario di lavoro, minimi salariali, contributi previdenziali, salute e sicurezza
- Possono essere evidenziate delle condizioni strutturali della presenza straniera in Italia che aumentano il rischio di sfruttamento lavorativo all’interno del settore agricolo
- **Si tratta in questo caso di dinamiche che, intrecciandosi, fanno emergere alcuni elementi, che diventano chiavi di lettura del fenomeno e possibili campanelli di allarme.**



**CHIAVI
DI LETTURA
DEL FENOMENO
NELL'AGRO-ALIMENTARE**

PARTE 3

Assenza di contratto e possibili truffe

- Maggiore condizione di vulnerabilità dei cittadini non comunitari legata alle leggi sull'immigrazione. Difficoltà di ingresso e permanenza in Italia con regolare permesso di soggiorno

Questa condizione porta a:

- impossibilità effettiva di firmare un contratto di lavoro – per il quale è necessario il permesso
- generale maggiore ricattabilità del lavoratore
- maggiore il rischio di essere coinvolti in dinamiche non legali o in truffe ai fini della regolarizzazione.


Sfruttamento dei “regolari”

- È presente sia l'attuazione di truffe sui salari non pagati o la corresponsione di compensi inferiori a quelli dovuti da contratto
- Si può verificare la messa a punto di escamotage che intervengono, all'interno dei regolari passaggi burocratici-amministrativi, a danno dei lavoratori, ad opera di chi li assume
Per es. recepimento (reale o fittizio) della disoccupazione da parte di chi lavora con contratti regolari come metodo per corrispondere un salario inferiore a fronte delle ore lavorate.

L'esistenza di intermediari (illeciti)

- Emerge un ruolo centrale dell'intermediazione, cruciale per i cittadini stranieri. Si tratta spesso di organizzazioni, più che di individui
- Figure terze gestiscono alcune fasi cruciali, dalla ricerca e all'ottenimento del lavoro, all'alloggio, al trasporto. In alcuni casi lucrando in altri acquistando posizioni di potere
- L'intermediazione risulta cruciale all'interno della comunità punjabi.

La percezione dello "stato di bisogno" e i rapporti con i datori di lavoro

- Non immediata è la questione della percezione del lavoratore della propria vulnerabilità e della propria posizione di sfruttamento
 - Importante nella rilevazione del fenomeno perché contribuisce a delineare lo «stato di bisogno» dei lavoratori
 - Nelle dichiarazioni della testimone ascoltata da Lule nel 2020, che descrive la sua condizione lavorativa – sulla quale in generale si potrebbe avere un sospetto di retribuzione inferiore ai minimi salariali e di violazione delle norme su salute, sicurezza, lavoro e previdenza sociale – restituendo da un lato un'opinione positiva del datore e dall'altro una propria di assenza di bisogno
- 

- Potrebbe rivelarsi un aspetto particolarmente cruciale nella rilevazione, quantificazione e contrasto dello sfruttamento lavorativo in questo territorio
- Alcuni elementi legati al tipo di lavoro svolto nelle aziende del cremonese – in particolare, ma non solo, nella zootecnia, che richiede presenze continuative di manodopera nell’azienda stessa– portano all’istaurarsi di particolari rapporti informali, oltre che costanti tra le famiglie dei datori di lavoro e i dipendenti impiegati nell’azienda e tra quest’ultimi e gli intermediari
- Configurando relazioni che se, da un lato sembrano andare oltre il puro rapporto lavorativo e diventare significativi a livello umano e sociale, dall’altro possono rendere faticosa l’individuazione dei propri diritti e dei doveri del datore di lavoro.

LO
SFRUTTAMENTO
LAVORATIVO
NEL SETTORE TESSILE
A MANTOVA
E CREMONA

PARTE 4

Il contesto

IL SETTORE TESSILE E LO SFRUTTAMENTO LAVORATIVO

- Tessuto aziendale e imprenditoriale composto da piccole e medie realtà con non più di una 30ina di lavoratori e lavoratrici. Rare le grandi aziende con più di 100 dipendenti
- Grandezza aziende implica diversa organizzazione del lavoro: aziende più grandi commissionano una parte del loro lavoro ai piccoli laboratori terzisti per riuscire a smaltire più velocemente le commesse e garantire consegne più rapide
- Maggiore presenza di dinamiche di sfruttamento lavorativo nei laboratori artigiani
- Perché in aziende grandi sono più presenti i sindacati, meno presenti nelle aziende piccole
- In aziende più piccole rapporti più informali e maggiore rischio che non vengano rispettati i diritti di chi lavora
- Particolarmente interessato il sotto-settore della calza caratterizzato dalla presenza di lavoratrici straniere.

GLI EFFETTI DELLA PANDEMIA

- In questi contesti la situazione è stata esasperata dalla pandemia di COVID-19, le aziende hanno ricevuto sostegno statale per garantire l'apertura, continuando a perpetuare forme di sfruttamento
- La pandemia ha però anche facilitato l'ingresso dei sindacati nelle aziende artigiane – solitamente difficile – per via dell'attivazione della cassa integrazione.

Lo sfruttamento lavorativo

CARATTERISTICHE

- Mancati pagamenti: principale problema rilevato dai sindacati, contattati direttamente da lavoratori e lavoratrici
- Scarsa percezione dello sfruttamento lavorativo quando si guarda ad altri elementi (per es. contratti part time con più di 10h di lavoro giornaliero)
- Spesso si tratta di lavoratori/lavoratrici con regolare contratti (per es. a chiamata, produzione a cottimo, i contratti part-time) e con integrazione del salario in nero
- Lo sfruttamento lavorativo nel settore del tessile si manifesta in particolare nelle condizioni di lavoro:
 - violazione della normativa sulle ore di lavoro e di riposo
 - retribuzioni difformi dalle tabelle della contrattazione collettiva
 - violazione delle norme sulla sicurezza e la salute sul lavoro
 - violazione delle norme su lavoro e previdenza sociale.



LAVORATORI E LAVORATRICI COINVOLTE

Categorie di persone maggiormente assoggettate a forme di sfruttamento lavorativo:

Persone straniere, soprattutto per:

- Scarsa conoscenza e accesso a informazioni sui diritti e sul funzionamento del mercato del lavoro
- Maggiore vulnerabilità e ricattabilità per mancanza di documenti o rischio di mancato rinnovo del permesso di soggiorno
- In particolare: richiedenti asilo, donne vittime di tratta, beneficiari adulti dello Sistema Accoglienza e Integrazione (SAI) e ospiti dei centri di accoglienza straordinaria (CAS), neomaggiorenni ex minori stranieri non accompagnati.

Lavoratrici (straniere) nel sotto-settore della calza, provenienti da:

- Romania, Albania e Marocco
- In parte dall'Africa sub-sahariana.

Dai fatti di cronaca sembra che il fenomeno (soprattutto a Mantova) riguardi anche laboratori artigiani gestiti da persone di origine cinese e lavoratori o lavoratrici connazionali, ma, data la difficoltà di sindacati e servizi sociali ad individuarli e agganciarli, la loro presenza è solo citata dalle persone intervistate che sull'argomento hanno davvero poche informazioni.

IL CAPORALATO

- Tuttavia, il fatto che non si parli esplicitamente di sfruttamento non implica che questo non si verifichi. Al contrario, è sufficiente conoscere le effettive condizioni lavorative di chi è impiegato nel settore, per ritrovare elementi che rientrano nella definizione di sfruttamento lavorativo
- Considerando le sole fonti a disposizione Cremona pare essere caratterizzata soprattutto da forme illegali di intermediazione, reclutamento e organizzazione della manodopera in violazione delle disposizioni in materia di orario di lavoro, minimi salariali, contributi previdenziali, salute e sicurezza
- Possono essere evidenziate delle condizioni strutturali della presenza straniera in Italia che aumentano il rischio di sfruttamento lavorativo all'interno del settore agricolo
- **Si tratta in questo caso di dinamiche che, intrecciandosi, fanno emergere alcuni elementi, che diventano chiavi di lettura del fenomeno e possibili campanelli di allarme.**



L'attività principale, promossa dalle équipes multiprofessionali in diversi servizi alla persona, è quella di informazione, sensibilizzazione, alfabetizzazione al lavoro e pre-sindacalizzazione

Metodi di controllo: verifica delle buste paga e dei contributi versati

Lo strumento più importante che possiedono oggi i sindacati è la firma delle casse integrazione: il pretesto per avere anche un momento di confronto con lavoratori e lavoratrici dal quale possono emergere comportamenti scorretti da parte del datore o della datrice di lavoro

E miglioramenti e cambiamenti auspicabili

Interventi di contrasto al fenomeno (in essere)

Incontri informativi e formativi aperte a tutti promosse da istituzioni con una certa visibilità, come i comuni

Rafforzamento del ruolo degli sportelli legali e delle anagrafi come luoghi strategici per fare informazione e intercettare persone e situazioni.

Maggior numero più ispettori del lavoro che possano svolgere un lavoro di monitoraggio e segnalazione, uscendo dal ruolo sanzionatorio

Collaborazione con l'associazionismo straniero, i luoghi di culto presenti sul territorio, i/le giovani di seconda/terza generazione o con background migratorio e le persone che nelle comunità straniere hanno un peso



Il rapporto di ricerca, qui presentato in forma sintetica, vuole offrire una panoramica del fenomeno rilevata sulle province di Mantova e Cremona da **CODICI | Ricerca e intervento**, ente che ha collaborato alle attività di ricerca-azione promosse nell'ambito del progetto **MULTITASKING**, un'iniziativa delle Prefetture di Mantova e Cremona sostenuta dal Ministero dell'Interno e finanziata a valere sul Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione 2014-2020 (FAMI) Obiettivo Specifico 2 – Obiettivo Nazionale 2.3 – Capacity building

Progetto MULTITASKING muove dalla volontà delle Prefetture di collaborare e coinvolgere il territorio per contrastare il fenomeno dello **sfruttamento lavorativo** e del **lavoro irregolare** che coinvolge i Cittadini di Paesi Terzi, con particolare riferimento ai settori della produzione agricola e tessile. A tal fine, le Prefetture promuovono il rafforzamento della governance multilivello degli interventi, supportando il coordinamento tra Attori Istituzionali e privato sociale e valorizzandone il ruolo nella programmazione e attuazione degli interventi.

Per la realizzazione del progetto, le Prefetture si avvalgono della collaborazione di organizzazioni della società civile attive sul territorio, che contribuiscono alle attività di formazione e sensibilizzazione per gli attori della rete, pubblici o privati, le realtà produttive e le potenziali vittime di sfruttamento. Ulteriori azioni messe in campo sono orientate all'inclusione socio-lavorativa dei Cittadini di Paesi terzi presi in carico.

Associazione Lule ODV

emersione@luleonlus.it – www.luleonlus.it

Fondazione Somaschi

bassasoglia@fondazionesomaschi.it - www.fondazionesomaschi.it

Cooperativa Sociale Koala

formazione@koalacoopsociale.it - www.koalacoopsociale.it

C.I.M.I - Cassa Integrazione Malattie Infortuni - Mantova

info@cimimantova.it - www.cimimantova.it

C.A.P.A - Centro di addestramento professionale agricolo - Cremona

m.rizzi@capacimi.it - www.capacimicr.it

Per scaricare il Report completo: bit.ly/reportmultitasking

